

Fler City, niente è come sembra

Ogni fatto e personaggio è puramente casuale, nomi e cognomi sono puramente di fantasia e quindi non riconducibili alla realtà, anche il racconto è frutto di immaginazione e non ha nessuna attinenza con storie e fatti realmente accaduti.

Stefano Bonavolta

**FLER CITY
NIENTE È COME SEMBRA**

Thriller

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2014
Stefano Bonavolta
Tutti i diritti riservati

Dedica...

*I libri sono sabbia dove l'uomo, nel corso della storia,
lascia le sue orme a coloro che desiderano scrutare
i segni di un passaggio sempre straordinario.*

*Mi chiedo: Cosa sarebbe l'uomo senza penna, senza carta,
senza inchiostro, senza la possibilità di dar vita ad un mondo
che non è, e che mai sarebbe se la mano
non formasse principiando dal nulla?*

*Dedico questo lavoro a Dio che ha dato
alle sue creature questa straordinaria capacità.*

*Lui è Colui da cui tutto nasce e a cui tutto torna,
il vero principio fondante, l'essenza di ogni meraviglia,
il mio grido più acuto e il silenzio mio più muto.*

*Dedico inoltre il mio impegno a mia moglie Irene,
poiché se tutto il mondo le somigliasse,*

*io salterei in paradiso ancor prima d'incamminarmi,
come disse il re Davide, nella via di tutti gli abitanti della terra.*

*Il legame che ci stringe è legame d'oro, poiché saldo è il mio cuore
che cuore tuo brama, poiché saldo è l'amore se è saldo chi ama.*

*Dedico infine questo lavoro a te che leggi
queste mie pagine, giacché nessun libro avrebbe senso,
senza occhi che come i tuoi, sono pronti ad afferrare
ciò che ancora non si conosce.*

*Che il canto della gioia ti delizi in questo percorso
che il canto della gioia onori il tuo avermi onorato.*

Il mistero è nell'aria, freddo, gelido, penetrante come la lama di un coltello.

Jim alza gli occhi al cielo, un cielo chiuso, grigio, senza spiraglio.

Guarda il vecchio motel che come una caverna nascosta fra i rovi appare privo di calore.

«È ora di cominciare.»

Sussurra a se stesso.

«In fondo, nella vita, tutto ha il sapore di una missione oscura.»

OGGI 22:57 – Fler City –

La porta si apre, il piccolo motel posto ai margini della cittadina ha ben poco di confortevole; Jim lo scruta attentamente con qualche occhiata rapida; nel suo mestiere bisogna cogliere i particolari pur dando l'impressione di essere distratti.

«Che serata... salve.»

La donna al bancone lo fissa senza rispondere.

«Mi servirebbe una camera.»

«Per quanto tempo?» replica con tono scostante, sembra quasi infastidita dalla presenza di Jim.

«Una settimana.»

«Sono centoventi dollari.»

«Ecco a lei...»

La donna è grassa e trascurata, con i capelli corti e due occhi grandi e tondi di color azzurro. Si muove rapidamente in direzione della cassa, posa i soldi, prende il resto, lo poggia sul bancone.

«Domani la colazione è alle otto se per lei va bene.»

«Sì, va benissimo.»

Jim si muove verso le scale, poi si ferma.

«Alloggiano molte persone qui, stanotte?»

«C'è solo lei qui!»

«... ...»

I due si fissano per alcuni secondi.

«Grazie; buona notte.»

Ma tu guarda questa che caratteraccio, scommetto

sia vedova, il marito si sarà suicidato – Jim sale le scale liberando la valigia dagli ultimi brandelli di fango.

«Che camera ho.» Si dice ad alta voce, quando fissando le chiavi resta spiazzato. Camera tredici, la stessa camera in cui è sparita la piccola Ely.

SEI GIORNI PRIMA

Eric corre su per la rampa delle scale, apre la porta con veemenza e lettera alla mano grida «C'è posta!»

Non è molto educato, almeno questo è quello che Jim Morris dice del suo collega.

Eric Clapton, ventisette anni e tanta energia, Jim lo aveva assunto sei anni prima come collaboratore. Investigare non è mai facile ed avere dalla propria parte un esperto in informatica, oltre che campione diletantistico di pugilato, non è affare da poco.

«Ti hanno mai detto che esistono le forme d'educazione? Si bussa!»

«Convenzionalismo da cinema.»

«Allora che roba è?»

«Hai visto il nuovo postino?»

«Chi quel signore in fuga sulla moto?» Risponde il detective scrutando dalla finestra.

«Si proprio quello, è il nuovo postino, ha detto che è stato un onore portare la posta al grande Jim Morris, il detective più importante degli Stati Uniti.»

«Così ha detto, perché non l'hai invitato ad entrare?»

«Infatti l'ho fatto, ma aveva da fare, consegne in ritardo, è simpatico.»

«Che fine ha fatto Clint?»

«Pare si sia rotto una gamba cadendo dalla bici.»

«Allora cosa ha portato di bello il signor...»
«Jimmy Drive.»
«Bel nome, da campione di Formula uno.»
«Un lavoro, credo...» Tira fuori cinquecento dollari
«Non ho resistito, dovevo sbirciare e considerando
che non sei un missionario, dubito si tratti di un dono
in denaro.»
«Dammi la lettera.»
Jim comincia a leggere, seduto sul suo divano in
pelle, mentre Eric apre il frigorifero e prende una birra
stappandola con l'aiuto di un cucchiaino sudicio di
latte e cereali.
«Allora?»
La mano di Jim si solleva a placare la curiosità del
suo collega.
«Ieri ha chiamato la signorina Lambert, dice che
manca qualcosa nella valigia.»
«Dovevamo trovare la valigia non preservare il con-
tenuto.»
«Dubito che capirà.»
«Lo dubito anche io.»
«Allora, cosa c'è scritto lì?»
«A quanto pare è sparita una bambina.»
«Una bambina? Dove?»
«Fler City, sai dove si trova?»
«Mai sentita nominare.»
«Qui da le indicazioni per arrivarci... è un villaggio
fuori dal mondo, vicino a Fall city, non lontano da
noi. Sembra sia sparita in un motel, il *Destriero*, dalla
camera numero tredici.»
«Quanti anni ha la bambina?»
«Aveva sette anni quando è sparita, considerando
che sono passati nove mesi dalla sua scomparsa, ha
quasi otto anni.»

«Ha denunciato alla polizia?»
«È questo il punto, qui dice che la polizia locale ha trovato un cadavere, il cadavere di una bambina, ma lei, a quanto pare è la madre che scrive, è convinta che non sia sua figlia.»
«Un complotto di quelli seri?»
«Questo è quello che crede l'autrice della lettera.»
«Beh non capisco; se un corpo è stato trovato, non ci vuole poi tanto a verificare se è o non è la bambina.»
«È carina però.» Jim tira fuori dalla busta una piccola foto rappresentante il volto di una ragazzina.
«Questa deve essere Ely, sembra un angelo.»
«Allora? Non mi hai risposto?»
«Il cadavere che hanno trovato è irriconoscibile, è un corpo completamente bruciato.»
«Ah... adesso ha senso.»
Jim lancia la lettera che accompagnata dal vento ricade sulla pancia.
«Questo caso m'intriga.»
«Allora? Lo accetti? Deve essere una cosa seria se la donna della lettera ha ragione.»
«È proprio questo che m'intriga.»
«Chiamiamola è accordiamoci.»
«Nessun recapito, assolutamente nulla.»
«Come sarebbe a dire?»
Jim si solleva di scatto e dà la lettera ad Eric indicandogli l'ultima parte.

Se accetta si rechi al Destriero, nella camera sette, sotto il comodino, troverà una busta, dentro troverà il resto dei soldi. Aspetto sue notizie.

OGGI 23:15 – Destriero –

Jim entra in camera; una piccola stanza con letto, scrivania, comodino e appendi abito, tutto molto semplice, di un legno più vecchio che antico.

Posa l'impermeabile, il cappello, la valigia e si sposta verso la finestra dando un'occhiata all'esterno.

La pioggia batte senza sosta e lo sguardo di Jim, attraverso le grandi gocce che cadono dal cielo, scruta il bosco circostante.

Il *Destriero* si trova all'ingresso della piccola cittadina di Fler, circondato da un fitta selva.

«Che giornataccia, sembra la fine del mondo.»

Mette il cellulare sotto carica e si sposta nel bagno per dar sfogo alla natura.

Dovrò entrare nella camera sette, stanotte, non posso perdere tempo –

L'orologio intanto, inesorabile, avanza verso le ore 00.00 quando Jim sente un chiassoso rumore di passi nel corridoio. Termina il suo corso, chiude la lampo e lavate le mani si reca alla porta.

Una fanciulla gli compare dinanzi, correva avanti e indietro per l'androne.

«Ciao, non è tardi per giocare?»

La ragazza lo fissa senza rispondere.

«Che c'è, sei muta?» Domanda Jim curvandosi verso il basso.

«Si è muta!» La cicciona del bancone ricompare sulla scena.

«Ah... scusi; non lo sapevo.»

«Fila in camera tua! Non è ora di giocare.»

La fanciulla sparisce ubbidendo come un soldato.

«È sua figlia?» Chiede Jim leggermente infastidito